

GIRADISCHI

Roksan Radius 7

La storia di Roksan ha ormai superato il traguardo dei trent'anni e questo marchio, del quale sul sito campeggia orgogliosamente un "Made in London", ha avuto un percorso per certi versi simile a quello di altri costruttori partiti realizzando giradischi ambiziosi per poi progressivamente allargare la loro gamma di prodotti alle elettroniche, lettori CD e amplificatori integrati e separati, non disdegnando avventure nel mondo dell'elettroacustica e del digitale più recente, quello dei file scaricabili in download e così via.

Il primo Roksan fu un giradischi come lo Xerxes, ben presto definito il rivale numero uno del Linn Sondek LP12, purtroppo in un periodo non proprio felice per il disco nero, gli anni Ottanta, era del boom dei CD. Roksan scelse una via intermedia per il suo modello Xerxes, tra i molleggiati di scuola Thorens, a doppio chassis (dei quali uno che supporta piatto e braccio, l'altro il motore, e sono

coppiati tramite molle) e l'altra linea di pensiero che aveva in Rega il suo faro e che scelse la via più estrema della semplicità per ottenere giradischi più o meno ugualmente efficaci ma con un telaio costituito da un'unica tavola in materiale rigido e

smorzato a sostenere tutta la meccanica del giradischi. Tra molleggiati e rigidi, Roksan scelse la via del telaio semirigido, dove l'accoppiamento tra chassis e sub chassis avviene tramite elementi elastici, un sistema molto più semplice rispetto a quello costituito da veri e propri ammortizzatori che spesso richiedono un taratura continua nel tempo.

L'abilità in questo tipo di soluzioni sta nello scegliere il materiale viscoelastico più idoneo per sostenere il telaio e dissipare le vibrazioni e, a giudicare dal successo del primo Xerxes, in casa Roksan avevano fatto le scelte giuste! Tant'è vero



Prezzo: € 3.100,00

GIRADISCHI ROKSAN RADIUS 7

Dimensioni: 40 x 15 x 35 cm (lxaxpx)

Peso: 7 kg

Distributore: High Fidelity Italia S.r.l.

Via Collodi - 20010 Cornaredo (MI)

Tel.02-93611024 - Fax 02-93647770

<http://www.h-fidelity.com>

Tipo: con braccio **Telaio:** semirigido, doppio in perspex **Trasmissione:** a cinghia con puleggia in lega d'alluminio **Piatto:** in acrilico, cuscinetto in acciaio inossidabile e sede in ottone **Velocità (RPM):** 33 e 45 **Braccio:** Nima unipivot **Wow & Flutter (%):** <0,04 Rumble (dB): 75 **Note:** cambio elettronico della velocità, controllo al quarzo.



Il cavo di segnale esce direttamente dalla base del braccio ma è collegato al piano inferiore per non interferire con quello superiore che è disaccoppiato elasticamente alla base. Il cavo di alimentazione invece esce dal motore direttamente.

che nella tranquilla evoluzione della sua storia soltanto un altro paio di modelli di giradischi si sono affiancati al capostipite, mantenendo lo stesso principio di funzionamento: il più economico Radius e il modello celebrativo TMS. Il TMS ha come principale variante tecnica il fatto di essere costituito da tre ripiani con i soliti elementi smorzanti nel mezzo mentre il Radius, specie nelle prime versioni, sembrava molto simile allo Xerxes. Inizialmente lo Xerxes poteva essere fornito con uno tra i bracci Artemiz o Tabriz, di tipo dritto, con articolazione su cuscinetti a sfere e contrappeso basculante, di eccellente fattura e costo elevato. Il Tabriz, una versione semplificata dell'Artemiz, poteva essere montato anche sul primo Radius. Le prime versioni del Radius avevano una linea originale e tradizionale allo stesso tempo, in quanto caratterizzato da una forma sostanzialmente rettangolare, come lo Xerxes e il TMS, ma angoli fortemente smussati e rientranze fronte retro, il tutto con il classico coperchio para polvere. Una piccola grande rivoluzione avviene con la versione V del Radius:

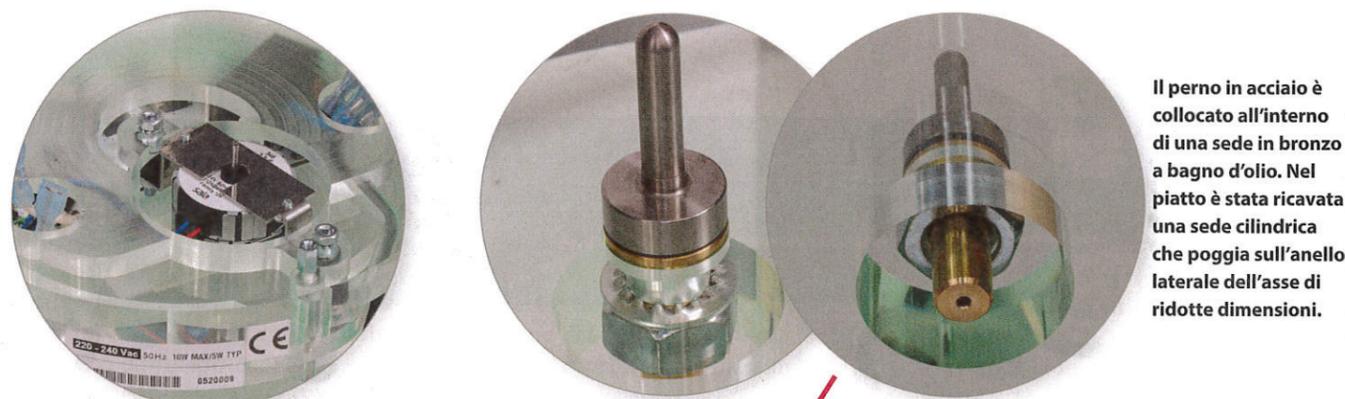
apparve nel 2003 completamente rinnovata e fornita di un nuovo braccio chiamato Nima, il primo con articolazione unipivot, più economico dei più complessi Artemiz e Tabriz. Al prezzo di 1.700 euro il nuovo modello, è proprio il caso di definirlo così, pur mantenendo i concetti ormai noti di funzionamento dei predecessori abbandona la forma rettangolare in favore di una più complessa. La parte superiore che ospita il perno del piatto e la base per il braccio non è troppo dissimile dalla classica forma anche del primo Xerxes, ma il subchassis è praticamente un doppio cerchio con quello maggiore in corrispondenza del piatto e un altro più piccolo sulla sinistra che contiene il motore. I due elementi del telaio sono separati da elementi in silicone mentre alla base abbiamo tre piedini conici metallici regolabili in altezza. Il piatto ora è in acrilico mentre le prime versioni erano in metallo, e il braccio unipivot di casa Roksan non è monolitico, cioè con canna e shell integrati. La canna è in alluminio, con sezione appiattita superiormente, mentre lo shell è in acrilico

trasparente; i due sono incollati tra loro. Anche la torretta del braccio che si appoggia sulla punta perno dell'articolazione è in acrilico trasparente mentre il contrappeso è reso basculante grazie al foro d'innesto decentrato. Quest'ultima caratteristica consente di abbassare il baricentro del braccio, riducendo anche le oscillazioni senza dover necessariamente ricorrere a l'uso di fluido smorzante; è inoltre possibile regolare l'azimuth della puntina in modo da renderla perpendicolare al disco, guardando il fonorilevatore frontalmente, inclinando il contrappeso leggermente da una parte all'altra a seconda dell'inclinazione assunta dal sistema shell-testina dopo il montaggio e messa in dima. Altra originalità di questo braccio è l'adozione, per il cablaggio interno, di un sottile e lungo circuito stampato con i due canali a masse separate per il segnale stereo. Un sistema molto delicato specie dal lato fonorilevatore dove, fuoriuscendo dalla canna del braccio, i quattro sottili percorsi si separano dalla PCB e si saldano sulle classiche pagliuzze che vanno poi collegate ai rispettivi pin

del fonorilevatore.

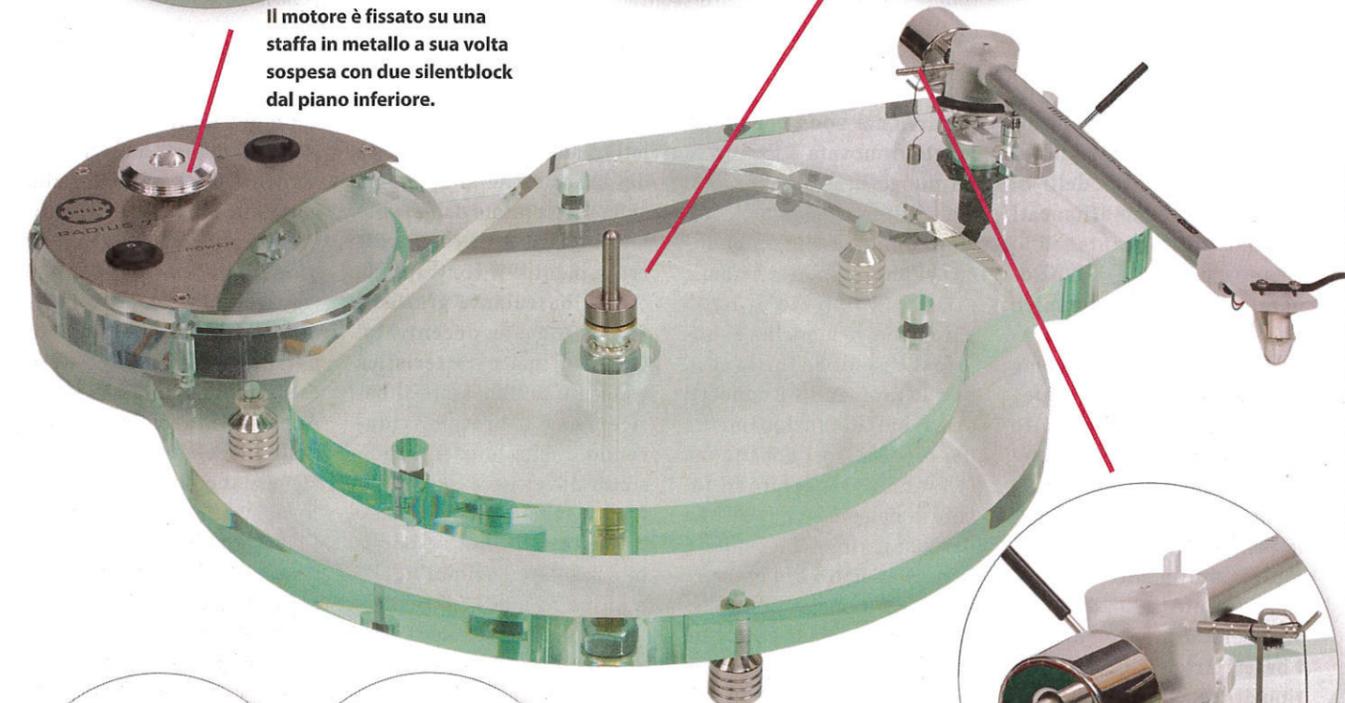
Negli oltre dieci anni di permanenza del Radius seconda versione in catalogo questo giradischi ha conosciuto un solo aggiornamento che riguarda più che altro la finitura lucida del telaio in perspex trasparente o nero e chiamato Radius V MkII. Anche il braccio ha subito delle piccole modifiche che riguardano sostanzialmente il cablaggio interno, sempre in PCB, ora però interamente contenuto nella canna, mentre dallo shell, ora in acrilico opaco, fuoriescono solo i cavetti, quindi la saldatura alla PCP è contenuta dentro la canna del braccio in posizione più protetta. Nel frattempo il prezzo del giradischi, braccio compreso, è cresciuto fino a toccare i 2.700 euro, complice anche la sterlina sempre più apprezzata rispetto all'euro e l'adozione del prspex al posto di MDF, nobilitato da un solo lato, nettamente più economico e semplice da utilizzare dell'acrilico trasparente.

Ora ecco invece arrivare il Radius 7 (che il 6 sia stato inghiottito dal precedente 5 MkII?): il braccio Nima è rimasto invariato, segno di una raggiunta maturità



Il perno in acciaio è collocato all'interno di una sede in bronzo a bagno d'olio. Nel piatto è stata ricavata una sede cilindrica che poggia sull'anello laterale dell'asse di ridotte dimensioni.

Il motore è fissato su una staffa in metallo a sua volta sospesa con due silentblock dal piano inferiore.



La puleggia del motore ha la sede circolare dello stesso diametro della sezione della cinghia di trasmissione che è di colore bianco traslucido. L'asse del motore è molto sottile ma gira senza oscillazioni evidenti.



L'articolazione unipivot sfrutta una campana in acrilico con il puntale che poggia al centro dell'asse. Il contrappeso è disassato in basso rispetto alla canna.

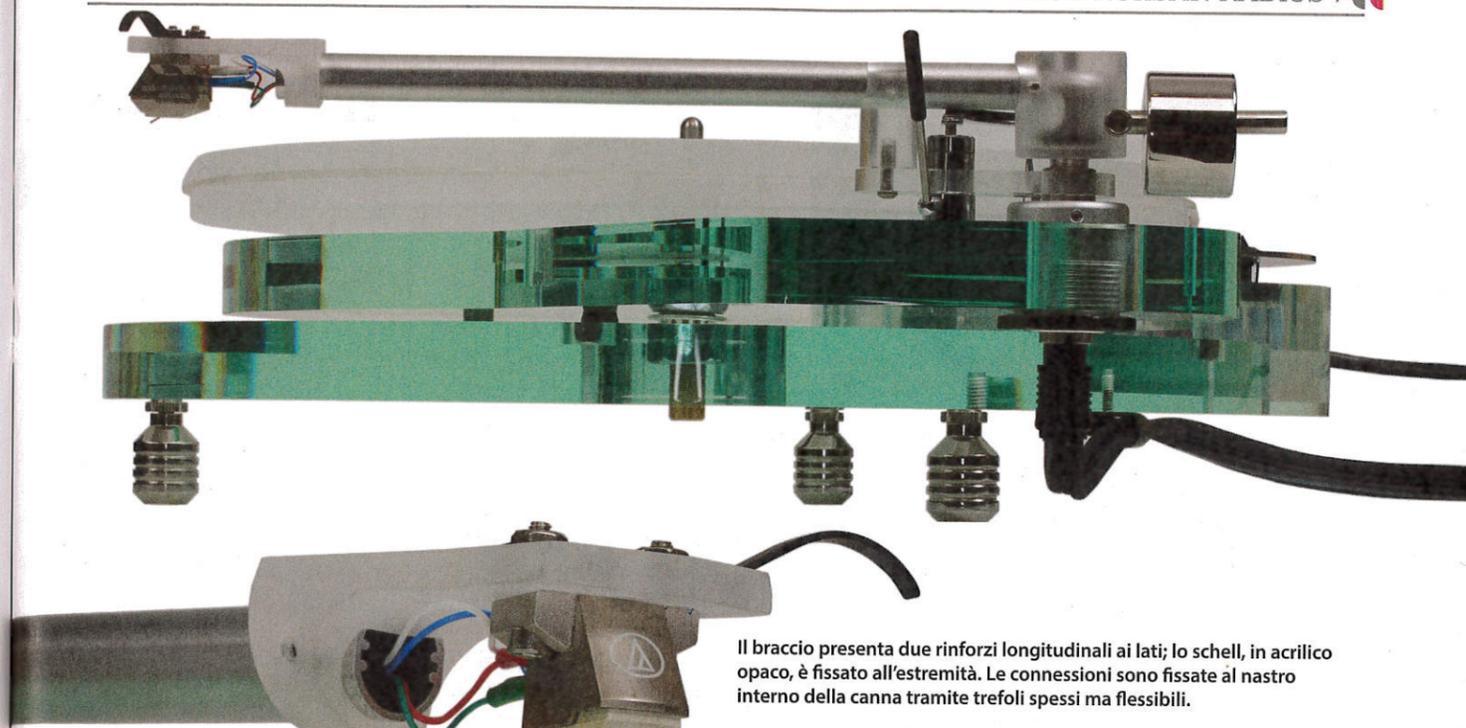
LA MAGIA DEL VETRO

La struttura è molto semplice e si basa su due piani accoppiati fra loro tramite tre giunti in gomma tipo SilentBlock fissati su entrambi: in questo modo i due piani rimangono comunque solidali fra loro. Sulla base inferiore sono collocati i tre piedi di appoggio isolati anch'essi da un elemento in gomma. Il

motore, alimentato a 220VAC con cavo diretto senza la necessità di utilizzare adattatori e alimentatori esterni, è dotato di regolazione elettronica controllata al quarzo e variazione della velocità fra 33 e 45 tramite un selettore: non occorre intervenire spostando la cinta di trazione. Le sedi e le filettature in cui si avvitano gli elementi sono realizzate

negli spessi pannelli in metacrilato con estrema cura e presentano bordi lucidi e perfettamente trasparenti, non deformanti. La sede del perno centrale è fissata al piano superiore e si estende anche molto al di sotto di quello inferiore in cui è stato praticato un foro ad hoc. Il perno superiore ha un anello alla base che poggia in una

sede praticata nella parte inferiore del piatto che, se sollecitato, tende a muoversi come se la superficie di contatto non fosse del tutto sufficiente o per un accoppiamento non del tutto complanare fra le due superfici. In assenza di sollecitazioni trasversali esterne il piatto gira in modo preciso e senza oscillazioni.



Il braccio presenta due rinforzi longitudinali ai lati; lo schell, in acrilico opaco, è fissato all'estremità. Le connessioni sono fissate al nastro interno della canna tramite trefoli spessi ma flessibili.

funzionale, mentre le "novità" riguardano proprio il giradischi, sia pure in termini non sconvolgenti. La forma è rimasta la stessa, ora la versione trasparente ha un effetto vetro molto bello ma le novità si concentrano principalmente sul motore. Il giradischi ha ora il cambio di velocità elettronico, la puleggia intorno alla quale scorre la cinghia è unica e la velocità di rotazione del motore è resa più stabile da un circuito elettronico che adatta le sue prestazioni anche alle variazioni dell'umidità e di temperatura circostanti. Sopra la

sede del motore c'è, già dal tempo del Radius 5, una targhetta metallica con il nome del giradischi e l'interruttore on/off al quale si è aggiunto quello del selettore di velocità di 33/45 giri. Scelta la velocità di rotazione, lampeggia un led blu per la velocità di 33 giri, rossa per quella a 45 giri, che poi viene fissata non appena viene raggiunta una velocità di rotazione costante. Il tutto è ben visibile tra le trasparenze del perspex e del piatto in acrilico. Il giradischi non richiede

molte operazioni per la sua messa a punto, partendo dal posizionamento su un piano rigido e orizzontale, regolando finemente l'altezza con i piedini d'appoggio a vite, poggiando delicatamente il piatto in acrilico sul cuscinetto inserito già nella sua sede in ottone fissata al telaio e ponendo la cinghia attorno a piatto e puleggia. Una piccola notazione sugli interruttori che potevano essere posizionati meglio; sono infatti posti molto vicini alla cinghia che, meno si tocca, meglio è! Le maggiori difficoltà si hanno quando bisogna montare il fonorilevatore; l'operazione, già di per sé delicata, acquisisce in questo caso ulteriore complessità in quanto nonostante il braccio sia di tipo unipivot non lo si può sollevare completamente dal perno dell'articolazione per montare in sicurezza e a regola d'arte la testina. Il braccio rimane bloccato in posizione e bisogna quindi armarsi di molta pazienza e attenzione per non provocare

con urti accidentali e danni che potrebbero essere letali al cantilever o alla puntina. Nella realtà questa difficoltà è legata a una scelta di Roksan per altri versi lodevole, perché il braccio può essere sbloccato, spingendo lievemente la torretta dell'unipivot verso l'alto, in modo che nel trasporto non vi siano pericolosi urti tra le due parti dell'unipivot, mentre quando viene spinto lievemente verso il basso le due parti del cuscinetto sono in posizione corretta. In altri modelli unipivot, pensiamo a quelli di VPI o Kuzma, tanto per fare nomi, invece il braccio con la sua torretta può essere completamente sollevato dalla punta del cuscinetto unipivot. In questo modo si può lavorare e montare il fonorilevatore con il braccio rovesciato avendo molto più spazio a disposizione. Il giradischi non è munito di dima come altri, specie in questa classe di prezzo; in compenso dal sito è scaricabile un facsimile, o pote-



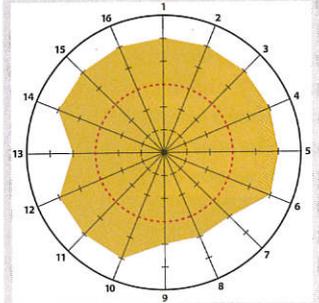
I piedi si avvitano direttamente nel metacrilato in una sede filettata che consente la regolazione dell'altezza che, una volta regolata, si fissa tramite la controgliera.

impiega il classico sistema a filo con pesetto. Superate le ansie da montaggio e messa a punto di questi delicati oggetti siamo passati finalmente agli ascolti. Ascolti che hanno confermato che si tratta di un ottimo sistema di lettura che porta molto vicino al loro limite prestazionale i fonorilevatori abbinati. La vecchiotta AT-F5 è una MC a bassa uscita dal suono molto lucido e trasparente, rifinita come poche al prezzo con la quale era venduta, circa 300 euro, certamente più dettagliata e cristallina di qualsiasi MM di pari prezzo. Tutto ciò viene puntualmente riproposto una volta montata sul Radius con un filo di sicurezza e solidità che dona maggiore autorità all'ascolto, rendendolo più completo e gratificante. Il timbro rimane chiaro, essendo questa la caratteristica principale dell'Audio-Technica, ma il Roksan gli dona una certa rotondità e delicatezza, in modo che il suono sia meno appuntito in alto e più corposo in basso. Con Sumiko Blackbird siamo chiaramente di fronte a un'altra categoria, del resto questo fonorilevatore di listi-

no costa circa quattro volte l'AT-F5. Per certi versi, però, l'impostazione timbrica fra i due modelli è simile, il dettaglio, la trasparenza e precisione in alto sono i principali obiettivi da raggiungere anche per Sumiko, ma il tutto in un contesto decisamente più pieno e dinamico. La scena si fa più ampia e tridimensionale, affollata di tanti suoni e risonanze, ben distinguibili, senza confusione ma con dovizia di particolari. L'impatto, lo slam come dicono gli inglesi, non è a livello di quello ottenibile con certi disegni rigidi di costo simile come il VPI Scout, ma non è troppo dissimile da quella ottenibile dai concorrenti classici come J.A. Michell, Linn Majjk / Pro-Ject. Una bella interpretazione che preferisce la ricerca di una via mediana tra il troppo asciutto e secco dei disegni più estremi che puntano alla dinamica e al basso iper controllato e quelli più paciosi che a volte restituiscono, all'opposto, un suono un poco troppo magniloquente e grossolano. A questi prezzi bisogna ancora ricercare il compromesso ma il sistema Radius 7, con il Nima ultima versione, riesce a spostare il traguardo così in alto che per molti potrebbe essere il migliore possibile. ■

te crearvelo da voi girando nel web; l'importante è che quando lo stampate sia delle dimensioni giuste! Sul sito www.vinylengine.com, ad esempio, si trovano dime di diverso tipo, generiche o specifiche per modelli reali di bracci con riferimenti alle dimensioni in mm. Abbiamo testato il giradischi con due testine giapponesi MC, una Audio-Technica AT-F5 molto leggera, 5 grammi di peso, e una Sumiko Blackbird che pesa quasi il doppio. Nessun problema di compatibilità meccanica, rientrando entrambe nell'intervallo di peso accettato da questo braccio; la maggiore altezza della Sumiko, inoltre, viene compensata dalla facile regolazione del VTA tramite l'allentamento di un solo grano che fissa il braccio alla colonna filettata della sua basetta. Anche l'azimuth si regola facilmente grazie al contrappeso di lettura basculante, come abbiamo detto prima, e l'antiskating

SUONOGRAMMA



1 Capacità di analisi del dettaglio.....	2
2 Messa a fuoco e corposità.....	2
3 Ricostruzione scenica altezza.....	2
4 Ricostruzione scenica larghezza.....	2
5 Ricostruzione scenica profondità.....	2
6 Escursioni micro-dinamiche.....	2
7 Escursioni macro-dinamiche.....	1
8 Risposta ai transienti.....	1
9 Velocità.....	1
10 Frequenze medie e voci.....	2
11 Frequenze alte.....	2
12 Frequenze medio-basse.....	2
13 Frequenze basse.....	1
14 Timbrica.....	2
15 Coerenza.....	2
16 Contenuto di armoniche.....	2

Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

IL VOTO DELLA REDAZIONE

CONSTRUZIONE ■■■■■ | ■■■■
Le finiture degli elementi in metacrilato trasparente, soprattutto ai bordi sono magnifiche. Nessun compromesso dal lato funzionale; anche il braccio nella sua semplicità ed eleganza risulta in linea.

VERSATILITÀ ■■■■■ | ■■■■
La possibilità di variare la velocità elettronicamente è un gradito valore aggiunto. Unico neo la mancanza di una copertura di pari livello estetico e funzionale.

ASCOLTO ■■■■■ | ■■■■■
Nella sua fascia di prezzo e con i giusti partner si potrebbe considerare un prodotto "definitivo".

FATT. CONCRETEZZA ■■■■■ | ■■■■■
Un marchio a cavallo fra artigianale e piccola impresa che però in tanti anni ha costituito un punto di riferimento in tanti ambiti, dalle sorgenti alla amplificazioni.

QUALITÀ/PREZZO ■■■■■ | ■■■■
esibisce una lavorazione e prestazioni che lo rendono un outsider da prendere in considerazione se si vuole oltre alle performance una finitura estetica sicuramente particolare ma di livello superiore.

I voti sono espressi in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza rappresenta il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.